

Tribuna per laici di qualità... che non si vergognano.

Questa è una iniziativa di liberi pensatori e i contenuti sono tranquillamente discutibili, sia quando figurano pensierini del curatore, sia riguardo agli articoli riportati da altri siti, così come qualsiasi altra opinione ospitata.

Di ogni testo è responsabile il suo autore che dalle nostre parti non viene mai ritenuto infallibile, anche se più o meno autorevole.

La collaborazione è aperta a tutti.

I LIKE LAY

Info per laici di qualità n. 193
23.12.2012

CALENDARIO UAAR 2013

il nuovo anno è ormai alle porte:

perché non regalarsi o regalare un calendario UAAR?

(costa solo 5 euro!)

2013



www.uaar.it - UAAR, via Orosio 65, 00124 Roma, www.uaar.it

IL 25 DICEMBRE CATTOLICO UNA DATA USURPATA PER UNA CELEBRAZIONE DI CATTIVO GUSTO ALL'INSEGNA DELLA MISERIA E DELLO SQUALLORE

IL 25 dicembre i Pagani Romani celebravano in allegria la Festa del "Sol Invictus" e noi laici legati alle nostre antiche radici latine continuiamo a festeggiare la rinascita solare come simbolo naturale di vita e di gioia.

Altri preferiscono festeggiare una falsa ricorrenza che non ha niente da spartire con questa data, ma che denota la prepotenza di una fazione che, giunta al potere imperiale, cooptata e rimaneggiata, ha distrutto quanto non era conforme ai suoi schemi ideologici.

Costantino prima, ma soprattutto Teodosio nel 382 E.V., inventarono la "Religione di Stato", una novità per l'Impero multietnico e multireligioso.

Fra le molteplici correnti cristianeggianti che si accapigliavano per l'esatta versione e interpretazione della leggenda messianica, venne scelta e privilegiata quella paolina per la sua spiccata compatibilità con lo spietato sistema di potere in atto.

Le lettere di Paolo di Tarso documentano abbondantemente e inconfutabilmente la sintonia ideologica del Santone ex fariseo che vantò, e usò, il privilegio della sua cittadinanza romana:

- **sugli schiavi** (lettera ai Colossesi 3/22, a Tito 2/9, agli Efesini 6/5);
- **sulle autorità** (lettera a Tito 3/1, ai Romani 13/1);
- **sulle donne** (I° lettera ai Corinzi 11/3 e 7, idem 14/33, a Tito 2/3, agli Efesini 5/22).

Incredibile! Controllare sulla propria Bibbia di fiducia (oppure sul mio libro "Povero Cristo", già inviatovi in PDF, pag. 234 "Alcune perle del paolopensiero")

Doveva essere ben minoritaria agli inizi questa tendenza se i maggiori imperatori non la notarono affatto a loro vantaggio; certamente furono più attenti e interessati a reprimere i gruppi apocalittico-soversivi giudaizzanti (vedasi l'Apocalisse attribuita a Giovanni, non l'unica delle scritture circolanti sull'ottimismo catastrofico antiromano).

Lungo e faticoso fu dunque il percorso fra infinite polemiche e reciproche scomuniche di questa frazione, fra tante altre, sulle quali qui non ci dilunghiamo (vedansi gli eloquenti echi nella letteratura cosiddetta patristica, l'unica salvata e conservata dai vincenti).

Allorché Costantino si decise di ammettere anche i cristiani al libero culto si preoccupò di sponsorizzare vistosamente soltanto la parte più addomesticabile che nel frattempo cominciava a rafforzarsi per il progressivo venir meno delle speranze messianiche sistematicamente sconfitte.

Il prossimo ripristino del regno di Davide promesso da Jahvè ai poveri ebrei, in realtà sarebbe stato realizzato da un certo Jesus nell'aldilà per quanti nell'aldilà si fossero docilmente rassegnati e sottomessi al sistema in atto, ora voluto proprio da dio (sic!... S. Paolo docet! Carta canta... controllare.)

Lo schema andava però definito nei dettagli, ma i testi erano un'infinità, incerti, ambigui, contraddittori, e le risse interpretative abituali dilagavano anche all'interno di questa fazione omologata.

Ma quando potenti imperatori del più potente impero dell'epoca decidono di farsi una religione ad hoc per compattare ideologicamente il loro Impero, non difettano certo di tutti i mezzi utili per poterlo fare.

Cosicché con opportuni inserimenti di funzionari imperiali nell'organigramma ecclesiastico (es. Ambrogio vescovo di Milano, proveniente dall'apparato pubblico: Prefetto); con chiamate a raccolta ben selezionate per costruire piattaforme unitarie (Concili); con sanzioni o favori largamente distribuiti, venne edificata una religione **istituzionale** organica all'entità statale.

Altro che "tradizione apostolica"...

Il lavoro era oneroso e impegnativo, infatti ci vollero ben **otto Concili ecumenici indetti dagli imperatori di turno** per ottenere dallo Spiritosanto la definizione compiuta della dottrina ufficiale della **loro** religione di Stato.

Nel frattempo, con talebanico accanimento, i funzionari ecclesiastici imperiali si dedicarono zelantemente alla distruzione di tutti i documenti dei dissidenti e al controllo del divieto di conservarli o riprodurli.

Il primo Concilio ecumenico tenutosi a Nicea nel 325 E.V. fu indetto e presieduto da Costantino stesso in persona e si concluse, tanto per cominciare, con la condanna all'esilio del prete Ario di Alessandria e con la pena di morte per chi anche solo detenesse i suoi libri.

Con Teodosio, nel 382, la "nuova religione di Costantino" divenne ufficialmente la religione di Stato, unica e obbligatoria per tutti, ponendo sbrigativamente fine alla tradizionale liberalità religiosa di Roma e iniziando la lunga epoca dei "nuovi martiri" (altro che "la fede è un dono di dio").

Il resto della storia della Chiesa la conoscono tutti quale storia materialistica con reame terreno, dispotico fra regni dispotici; con moneta propria; eserciti mercenari; ambasciatori; regge favolose; cortigiani; tesori; intrighi di potere; successioni truccate, comperate, infeudate a famiglie aristocratiche nazionali o a dinastie straniere...



Il povero Jesus, reale o inventato che sia, avrebbe fatto una strana carriera: dalla stalla alle stelle; stalla reale, ma stelle virtuali...per lui pare, mentre i suoi "rappresentanti" hanno vissuto e vivono tuttora certamente nelle stelle reali, mutuando il loro status dai faraoni piuttosto che dagli umili pastori, quelli che sarebbero stati privilegiati come primi adoratori.

Bardati sontuosamente di tutto punto, ora, il 25 dicembre, i pomposamente cosiddetti "Principi

della Chiesa" si esibiranno in uno spettacolo ridicolo in un ambiente desolato, fingendo di adorare un idolo neonato, giacente in una misera mangiatoia, in una squallida stalla a riscaldamento animale, fra due genitori inebebiti che espongono il loro figlio nudo a un pubblico puzzolente e miserabile quanto loro.

Mai è stata concepita una rappresentazione simbolica più stridente del presepio dove il cattivo gusto si mischia alla provocazione più beffarda.

Uomini vanitosi ed esibizionisti si prestano come comparse di lusso per esaltare un teatrino della miseria e dell'indigenza esibiti dal presunto loro maestro quale segno di distacco totale dai beni terreni, finanche i più elementari.

Quale edificazione spirituale si può ricavare dalla esibizione della povertà estrema ostentata con compiacimento da persone che non la conoscono affatto in quanto vivono ben garantite dalle sicure e laute prebende statali...vero Generale Bagnasco e affini ?

La festa del dies natalis Solis invicti del 25 dicembre è più vecchia del cristianesimo. La chiesa cattolica ha scippato la festa ai "pagani" nel quarto secolo, sostituendola con il presunto compleanno di Gesù.

Noi lo sappiamo, ma i funzionari cattolici non l'hanno mai rivelato alle "pecorelle" nell'omelia domenicale, a catechismo o nell'ora di religione a scuola, come non hanno mai raccontato che gli ultimi dieci giorni di dicembre hanno visto la nascita di 26 dèi o semidei, alcuni dei quali da una madre vergine, con morte periodica e successiva resurrezione.



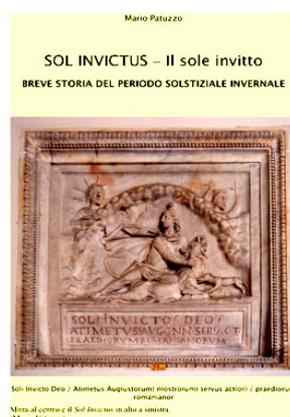
Mitra al centro e il Sol Invictus in alto a sinistra.

Musei Vaticani

CIL VI 721=VI, 30820 cf.p. 3757 (ILS 1615)

Soli Invicto Deo, / Atimetus, Aug(ustorum) n(ostorum) servus, act(or) / praediorum romanianorum

Per saperne di più



Mario Patuzzo

Sol invictus - Il sole invitto
Breve storia del periodo
solstiziale invernale

115 pagine
35 foto colori
18 B/N
formato A/4

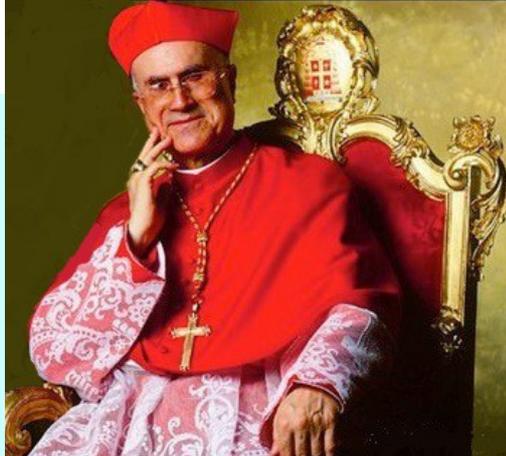
€

Prima edizione 2007

Seconda edizione 2010

Il saggio va richiesto all'autore
patmario@tiscali.it

Il suggestivo titolo di questo saggio prelude ad una semplice raccolta di riflessioni su base storica, per aiutarci a guardare il futuro sapendo cosa ci ha portato fin qui.



PASTORI SPIRITUALI O PRINCIPI MONDANI ?

SOLDATO DI CRISTO PAGATO DALLO STATO COL GRADO DI GENERALE DI CORPO D'ARMATA ED ORA IN LAUTA PENSIONE. CARRIERA DIVINA !



SOLDATO FINTO MA STIPENDIO VERO



UMILTA' DOVE SEI ?

Nazareno che ne dici? Ti rappresentano ?

Quì defilé della vanità: dandy o fighetta ?
<https://www.youtube.com/watch?v=1Vk1BTfAbDc>

I cosiddetti "Principi della Chiesa"... presunti discendenti di umili apostoli pescatori, nel famigerato concordato con Mussolini del 1929 si sono fatti riconoscere nientemeno che gli onori mondani riservati ai Principi di Casa Savoia.

Ecco l'edificante materialistico testo:

**«Trattato fra la Santa Sede e l'Italia -
In nome della Santissima Trinità.....
Art. 21: Tutti i Cardinali godono in Italia degli onori dovuti ai
Principi del sangue.»**

Bel colpo fratelli !... Gli ultimi saranno i primi...ma nell'al di là...



SILVIO MANZATI

Della serie: La mia religione n. 14

MOSE'

Mi dissero che il mio Dio era anche il Dio di Mosè e il Dio di Mosè era anche il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe e, quindi, anche il Dio di Noè, cioè quel Dio che fece la strage del diluvio universale.

Credo che a dottrina cristiana, o catechismo, mi abbiano spesso parlato di questi personaggi storici, perché mi sono rimasti impressi alcuni episodi, rafforzati da figurine e disegni. In modo particolare devono aver insistito molto con Mosè.

I miei educatori sembravano intendersene di Dio, però non ero molto convinto che il Dio di quei personaggi fosse anche il mio Dio. C'era una grande differenza: il mio Dio non mi appariva e non mi aveva mai parlato, mentre il Dio di quei personaggi si presentava a loro, gli parlava e gli diceva fai questo e fai quello.

Le storie di questi antichi pastori erano molto più interessanti di quelle che ci venivano lette al vangelo delle messe domenicali. Erano o erano stati pastori e poi erano divenuti capi di un popolo, che ci veniva raccontato come molto importante e protagonista di grandi avventure.

Mosè era nato in tempi duri per i bambini. Sua madre era stata costretta ad abbandonarlo in una cesta, quando aveva appena qualche mese, in un canneto del Nilo in Egitto. Fu notato dalla figlia del Faraone e da essa adottato.

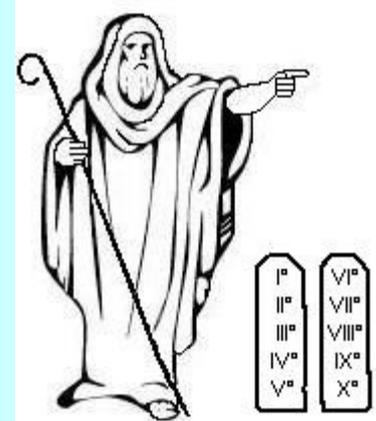
Gli ebrei erano schiavi in Egitto, dove costruivano, per tutto il giorno e per tutto l'anno, mattoni con terra e paglia. Diventato grande, Mosè fuggì dall'Egitto e divenne pastore. Non ricordo bene se Dio comparve a Mosè in un rovelto ardente o gli parlò da un rovelto ardente. Io abitavo in un quartiere di città privo di alberi e non sapevo che cosa fosse un rovelto e meno ancora un rovelto ardente.

Il Dio diede incarico a Mosè di andare dal faraone per convincerlo a lasciare che gli ebrei se ne andassero dall'Egitto e lo fornì di un bastone magico che si trasformava in serpente se gettato a terra e ridiventava bastone se ripreso in mano.

A quel tempo un pastore poteva recarsi nella capitale dell'Egitto, presentarsi liberamente dal faraone, parlargli e chiedergli questo e quello perché mandato dal proprio Dio.

Ogni volta che il faraone rifiutava la richiesta di Mosè, costui con il bastone magico infliggeva una piaga all'Egitto. Le piaghe furono dieci, dopodiché il faraone accondiscese a lasciare partire gli ebrei.

La prima magia, se non ricordo male, fu quella di trasformare le acque del Nilo, dei canali e dei pozzi di tutto l'Egitto in sangue. La mia famiglia non aveva l'acqua corrente in casa. Davanti alla casa c'era una fontanina di ghisa dalla quale si provvedeva tutto il vicinato. Se l'acqua della fontanina si fosse



trasformata in sangue, che cosa avremmo bevuto? Mi chiedevo: come avevano fatto a sopravvivere egiziani ed ebrei, e lo stesso faraone, senza acqua?

La prima magia non convinse il faraone e allora il Dio mandò ancora Mosè dal faraone, che lo accolse, per minacciarlo di una nuova piaga: far uscire dalle acque tante di quelle rane da coprire tutto il suolo d'Egitto.

Altrettanto per le altre piaghe, come le zanzare, i mosconi, le cavallette, la grandine, la morte di tutto il bestiame e così via.

Fu soltanto la decima piaga che convinse il faraone a lasciare partire gli ebrei dall'Egitto. Questa volta fu il Dio di Mosè in persona a muoversi senza la magia del famoso bastone. A mezzanotte in punto il Dio fece morire tutti i primogeniti in Egitto, compreso quello del faraone, non solo degli uomini ma anche degli animali. Fu un'altra strage degli innocenti, ben maggiore di quella ordinata dal re Erode molto tempo dopo. Con uno stratagemma furono salvati i primogeniti degli ebrei e dei loro animali.

Mi sembra che una figurina del catechismo ci illustrasse bene ciò che successe poi. Il faraone si pentì di aver lasciato partire gli ebrei e li inseguì con molti soldati e molti carri. La figurina faceva vedere due muri di acqua tra i quali procedeva il popolo d'Israele. Con il bastone magico Mosè aveva separato le acque del mar Rosso. In lontananza sopravvenivano i soldati ed i carri del faraone, ma i due muri d'acqua crollavano e gli egiziani venivano sommersi. Così gli ebrei si salvarono.

La manna ci fu presentata quale esempio della divina provvidenza. Gli ebrei vagavano nel deserto e non avevano di che mangiare. Poiché Dio voleva che vivessero, e non si vive senza mangiare, alla mattina gli ebrei uscendo dalle tende trovavano a terra una sostanza, forse dei semi, chiamata manna, che raccoglievano in quantità sufficiente per cibarsi tutto il giorno. La manna fungeva loro da pane. La divina provvidenza rinnovò il proprio intervento ogni mattina, per quarant'anni, se non avevo capito male.

Un giorno Mosè fu chiamato sul monte Sinai dalla voce del suo Dio. Mosè aveva già parlato molte volte con il suo Dio da riconoscerne la voce a distanza. Il libro di religione delle medie (Gesù Verità) faceva vedere in un disegno colorato Mosè, ormai attempato, inginocchiato sulla cima di un monte. In uno squarcio azzurro delle nuvole un signore, altrettanto attempato, con un triangolo giallo dietro la testa, gli porgeva un libro di pietra aperto con incise delle parole. Era Dio che consegnava a Mosè i Dieci Comandamenti.

Però, Mosè si era trattenuto un po' troppo a lungo sul monte Sinai. Nell'attesa gli ebrei si erano costruiti un vitello d'oro e lo adoravano. Quando vide queste cose, Mosè, che era disceso con le due pesanti tavole di pietra, si irritò alquanto e scagliò a terra le pietre mandandole in frantumi. Credo che nell'accampamento ci sia stato anche un bagno di sangue.

Le cose, poi, si riaggiustarono. Mosè preparò altre due tavole di pietra, le portò sul monte Sinai, incontrò nuovamente Dio e ridiscese con le tavole che avevano incise le stesse parole, cioè gli stessi comandamenti, che avevano le due tavole precedenti.

Compito di Mosè era quello di guidare gli ebrei nella terra promessa, ma mi sembra che morisse prima di concludere l'impresa.

Silvio Manzati



ACCADEMIA AGRICOLTURA SCIENZE E LETTERE
PROSEGUONO I GIOVEDÌ DELLA SCIENZA



10 GENNAIO 2013 - ORE 17.30

**Presso la Sede di Palazzo Erbisti
Via Leoncino 6**

Per il ciclo: *Le idee della scienza*

Conferenza di

SERGIO NASI

su:

**BIOLOGIA SINTETICA:
(ri)COSTRUIRE LA VITA ?**



COPROLALIA

<http://www.valeriobruschini.info/?p=725>

PASSEGGIANDO PER LA BIBBIA ... IDDIO NON VUOLE ESCREMENTI IN GIRO

Istituzione dei servizi igienici fai da te

“Se si trova qualcuno in mezzo a te, che sia immondo a causa di un accidente notturno, uscirà dall'accampamento e non vi rientrerà; verso sera si laverà con acqua e dopo il tramonto del sole potrà rientrare nell'accampamento.

Avrai anche un posto fuori dell'accampamento e là andrai per i tuoi bisogni.

Nel tuo equipaggiamento avrai un piuolo con il quale, nel ritirarti fuori, scaverai una buca e poi ricoprirai i tuoi escrementi.

Perché il Signore tuo Dio passa in mezzo all'accampamento per salvarti e mettere i tuoi nemici in tuo potere; l'accampamento deve quindi essere santo, perché Egli non veda in mezzo a te qualche indecenza e ti abbandoni”.

(Deuteronomio XXIII,11)

Igiene ed economia

Iddio chiama Mosè e gli comanda:

*“ Dal campo tuo si leva un certo afrore
che non direi profumo di lavanda,
c'è il rischio di beccarsi anche un malore!*

I tuoi escrementi devi sotterrare:

*io quando passo in visita nel campo
non voglio gente in giro a defecare
perché finisce, dopo, che vi inciampo,*

l'igiene è buona norma da imparare:

ingiungi alla tua gente di lavarsi!”

“ Se manca l'acqua come si può fare?”

“ Usate un po' di sabbia, via, arrangiarsi!”

“Però la carta igienica si impone

è meglio della sabbia d'una duna”

“ Non sono un dio ebreo senza ragione:

se io consegno un rotolo a ciascuna

di settecentomila e più persone

finisce che mi costa una fortuna!”.

